

le pagine di

Argento vivo

settembre
2025

a cura dello Spi-Cgil Emilia-Romagna



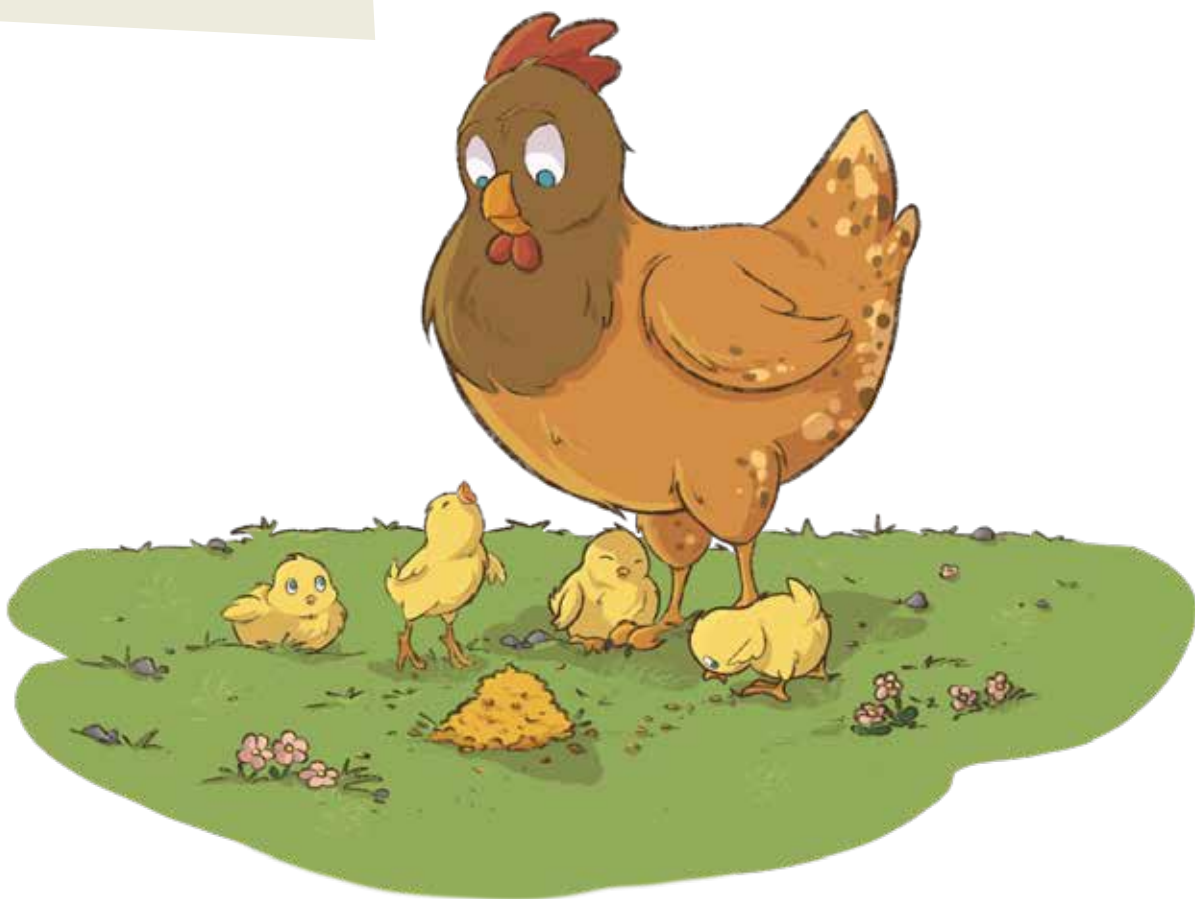
Insieme riscriviamo il futuro (anche un po' meno)

Editoriale di **Enzo Santolini**, segretario generale Spi-Cgil Emilia-Romagna

Una ripresa autunnale impegnativa ci porta verso un Congresso a due tempi e alla riscrittura del Programma fondamentale della Cgil, a cui lo Spi darà come sempre il suo contributo appassionato

Abbiamo vissuto nell'ultimo anno una fase molto importante per la vita dell'organizzazione. La ripresa autunnale, dopo una breve pausa estiva densa di eventi internazionali molto serrati, ci consente di fare il punto degli impegni che ci aspettano e che

per quanto ci riguarda prevede subito una importante iniziativa congiunta con lo Spi della Lombardia (*di cui daremo notizia sui nostri social*) fino all'appuntamento annuale dell'assemblea generale delle leghe Spi emiliano-romagnole ma che dovranno fare i conti con prospettive



di scenari economici e politici (guerre - dazi - etc) che condizioneranno priorità e iniziative. Il referendum è stato una prova impegnativa per tutti e lo Spi è stato in prima fila nella campagna referendaria sia dal punto di vista dell'iniziativa politica, sia dal punto di vista della disponibilità delle strutture e delle risorse economiche. Il risultato è stato sicuramente insufficiente se lo mettiamo a confronto con la forza e la passione che abbiamo messo in campo. Però ci ha dato anche la consapevolezza di avere riportato al centro del dibattito politico sociale il tema del lavoro. E lo abbiamo fatto incrociando nel nostro percorso sia il mondo dell'associazionismo, al quale oggi

proponiamo mobilitazione e partecipazione, sia il mondo politico di sinistra, al quale chiediamo coerenza.

Abbiamo, in questo percorso, riscoperto una relazione importante con il mondo dei giovani, in modo particolare sui temi della cittadinanza. Il risultato referendario su questo tema sottolinea una difficoltà e una contraddizione che esiste anche all'interno della nostra organizzazione e anche all'interno dello Spi. Dobbiamo averne consapevolezza e rafforzare il nostro impegno riguardo ai temi dei diritti e del riconoscimento delle persone. Una consapevolezza che ci consegna la necessità di dare

continuità a questa azione anche perché non possiamo permettere - perché non è vero - che si affermi la sensazione di avere sprecato la nostra attività. Dobbiamo invece dare peso, forza e sostanza alle relazioni e all'attività che abbiamo messo in campo durante la campagna referendaria. Dobbiamo partire da qui per riprendere e rilanciare l'iniziativa politica, rivendicativa e vertenziale della Cgil riaprendo l'agenda sindacale sui temi di carattere sociale, in particolare sui temi che riguardano i salari e le pensioni, la non autosufficienza, la sanità, l'inverno demografico, il sistema fiscale. Tutto quello cioè che ci consente di affermare che abbiamo un'idea



diversa di Paese e su questo costruire una vertenzialità che è certamente di carattere nazionale ma che si sviluppa anche a livello territoriale e regionale, a partire dal rapporto con la Regione, come già avviene sui temi della non autosufficienza e accreditamento, sul futuro piano socio sanitario regionale, sul Patto per il Lavoro, ma anche con i comuni sul peggioramento delle condizioni economiche e sociali dei cittadini a partire dai più fragili. La nostra agenda sociale deve essere la risposta ai tagli che il Governo ha fatto e intende fare sulla spesa sociale con la consapevolezza che la prossima Legge di Bilancio avrà come riferimento gli impegni sull'acquisto delle armi, la conseguenza dei dazi e l'impatto energetico e questi saranno i presupposti per una stagione di grande mobilitazione come già previsto nel documento conclusivo dell'Assemblea Generale nazionale della Cgil di fine luglio. In questa Assemblea Generale tutta l'organizzazione si è impegnata alla continuità e al rilancio di questa iniziativa. L'assemblea ha anche deciso di dare risposta ai profondi processi di cambiamento anche della nostra organizzazione a partire dalla riscrittura del Programma fondamentale la cui ultima stesura risale al 1996. Allora la spinta venne dai grandi cambiamenti a livello mondiale, europeo e nazionale seguiti

alla caduta del Muro di Berlino. Oggi dobbiamo riprendere quei temi visti gli avvenimenti di portata storica che nel frattempo sono avvenuti nel mondo e nel nostro Paese. Sarà questo uno di quei punti fondamentali sui quali costruire il futuro della nostra organizzazione. Sono convinto che il contributo che come Spi possiamo e dobbiamo dare a quel percorso sia fondamentale sia per la storia che rappresentiamo ma anche per il senso di appartenenza a questa organizzazione, che è fondamentale per una visione del nostro futuro. Su questo dobbiamo

costruire un'idea aggiornata e vitale, senza assolutamente rinnegare temi che anche in quell'elaborazione precedente rappresentavano un valore e che rimangono ancora attivi. È un lavoro che noi dovremo fare partendo dalla discussione nei territori. Il tema è infatti troppo importante per essere limitato a una discussione che è solo del centro della nostra organizzazione. Accanto a questa attualizzazione del Programma fondamentale della Cgil, dovremo lavorare a ridefinire, come previsto dalla Conferenza di Organizzazione e dal Congresso scorso, i perimetri categoriali e le risorse, ma



ciò dovrà avere anche una visione e una prospettiva che risponda a quel modello rinnovato di organizzazione che vogliamo mettere in campo. I tempi ci porteranno inevitabilmente, e giustamente, dentro la prossima discussione congressuale. Su questo l'Assemblea generale ha stabilito che il Congresso partirà nei termini previsti dalla scadenza naturale, ma che sarà per così dire messo in pausa prima dei congressi dei centri regolatori. Dopo i congressi delle categorie regionali si aspetterà la conclusione delle elezioni politiche nazionali previste a settembre del 2027, per poi successivamente andare a svolgere i congressi dei centri regolatori - che sono le Cgil regionali confederali, le categorie nazionali e la Cgil nazionale.

Io credo che questo percorso creerà qualche problema e non sarà di facile gestione. In più vorrei sottolineare che rappresenta una forzatura che non fa bene alla nostra organizzazione. Gli strumenti che sono alla base dei percorsi democratici debbono a mio avviso avere una coerenza e una certezza che non può essere messa in discussione da situazioni contingenti.

Il tema non è solo la tempistica e l'indeterminatezza dei tempi (pur evidenti) ma anche il rischio della personalizzazione della motivazione che è emersa dall'Assemblea Genera-

le nazionale. La Cgil è sotto attacco e temuta per ciò che è. Perché abbiamo cinque milioni di iscritti, perché siamo l'unico soggetto in grado di mobilitare milioni di persone, perché siamo diffusi in tutto il territorio, perché parliamo tutti i giorni con le persone, perché difendiamo i loro diritti, perché coi nostri servizi rispondiamo ai loro bisogni, perché siamo presenti anche nei momenti difficili della vita delle persone, magari con una telefonata durante il Covid. Ma anche perché i nostri "riti", le nostre strutture, i nostri comportamenti sono alla base di un processo democratico profondo, praticamente unico nello scenario politico e sociale e contrasta qualsiasi idea di leaderismo.

Lì nasce il senso di appartenenza, ancora forte nella nostra Organizzazione, che ci consente di essere quello che siamo, ed il Congresso è il punto fondamentale di interpretazione della democrazia interna.

Però così si è deciso, e quindi, come sempre, con il senso di Organizzazione che ci ha sempre distinti, il nostro impegno sarà massimo e sono certo che il ruolo dello Spi sarà fondamentale sia dal punto di vista della discussione sul futuro della nostra Organizzazione sia nel dibattito congressuale.

Ci aspetta un periodo di forte impegno e mobilitazione e sono certo che i pensionati dell'Emilia-Romagna saranno protagonisti.





Un'Italia in cerca di aiuto

Marco Sotgiu

Sono le aree interne del nostro Paese, quelle che oggi soffrono di più per lo spopolamento e lo scomparire dei servizi minimi (scuole, poste, farmacie). Un convegno dello Spi nazionale organizzato sull'Appennino reggiano ha cercato di rilanciare la nostra azione possibile

Lo Spi nazionale ha tenuto nel nostro territorio regionale (a Castelnuovo Monti, “cuore” dell’Appennino reggiano) un’importante iniziativa sul futuro delle aree interne, zone che hanno visto un vero e proprio spopolamento e impoverimento di servizi. Rimangono quasi solo gli anziani, spariscono progressivamente banche, uffici postali, persino le farmacie. Per il sindacato pensionati è una battaglia molto importante e cozza fortemente con le

dichiarazioni degli esponenti della maggioranza di destra che danno ormai le aree interne per “perse”, senza quindi proporre né una strategia né finanziamenti di alcun genere. Molti dei fondi oggi utilizzati provengono dai progetti del PNNR, che però - sempre grazie all’inerzia e all’incapacità del governo e dei suoi ministri - sono in forte ritardo. Ne abbiamo parlato con la segretaria regionale **Patrizia Maestri**, che ha condotto parte dei lavori.



“Si è trattato di due giornate seminariali ma anche operative organizzate in una delle 9 aree interne dell’Emilia-Romagna che comprende 10 comuni e in cui risiedono 42.561 persone. Abbiamo affrontato sfide che sono importanti non soltanto per il futuro ma potremmo dire già da ieri, visto il collegamento con temi altrettanto strategici anche per la nostra azione sindacale che sono la demografia e il cambiamento climatico”.

“Per il sindacato pensionati ha il significato di voler comunque rappresentare i problemi degli anziani che sono diventati la stragrande maggioranza della popolazione che vive in quei territori e quindi di operare per ridurre le disuguaglianze. Una battaglia per garantire anche in

quei territori i servizi socio sanitari, la mobilità riferita agli anziani ma anche quella più generale, per garantire le scuole, gli uffici postali e bancari, e - dato da non sottovalutare - per garantire l’accesso alla Rete, che oggi è fondamentale per informarsi, far valere i propri diritti, essere parte della comunità nazionale ed europea”.

Il sindacato ha iniziato ad affrontare da tempo questi problemi, anche sollecitato dall’intuizione che ebbe il ministro Barca nel 2013 con il progetto Snai, quindi con la strategia nazionale per le aree interne. “Il sindacato è presente con la contrattazione sociale territoriale, potremmo dire che lo Spi già mette in pratica da tempo quello che adesso viene espresso come

il sindacato del futuro, cioè il ‘sindacato di strada’, o meglio di prossimità. Nel sindacato il tema emerge con grande evidenza oggi ma nei fatti lo Spi lo pratica già da tempo”.

Fare proprio in Emilia-Romagna il punto di osservazione sulle aree interne è merito anche del Patto per il lavoro e il clima sottoscritto dalle parti sociali con la Regione, un vero e proprio modello per affrontare le nuove emergenze.

“In questa strategia di confronto con i comuni e con i distretti noi siamo i principali portatori di interessi, e lo facciamo promuovendo la partecipazione delle persone che rappresentiamo. Nelle due giornate gli interventi sono stati molti e qualificati: dall’assessore regionale alla montagna e alle aree inter-

ne **Davide Baruffi**, alla segretaria nazionale Spi-Cgil **Carla Mastrantonio**, che è responsabile della contrattazione del nostro sindacato, a economisti come **Giampiero Lupatelli** e rappresentanti dell'ANCI, al sindaco di Castel del Giudice (Isernia) **Lino Gentile**, fino alla segretaria generale nazionale dello Spi **Tania Scacchetti**. In Italia le aree interne sono molte e diversificate anche se in gran parte i problemi sono simili perché legati al progressivo venir meno dei servizi”.

I fondi per affrontare i problemi ci sarebbero, però il governo ha deciso di centralizzare tutto con una cabina di regia a Roma che in effetti raccorda vari ministeri ma purtroppo esclude completamente i singoli territori con i diversi problemi che affrontano.

“Il secondo giorno – racconta ancora Patrizia Maestri - è stato dedicato alla visita a due

cooperative di comunità (che sono poi gli strumenti che la Regione si è data per gestire il problema): la **Cooperativa Briganti del Cerreto** e la **Cooperativa Valle dei Cavalieri**. Organizzazioni che svolgono un ruolo importante sia sul piano sociale - tra l'altro proprio nell'aiuto alla popolazione anziana - sia sul piano culturale, preservando le tradizioni locali in modo positivo e inclusivo. Proprio quelle tradizioni che la destra teorizza come proprio patrimonio e che invece nei fatti non ha alcun interesse a incentivare. Queste Cooperative di comunità, per usare i termini che adoperano loro stessi, vogliono appunto promuovere il benessere collettivo attraverso la gestione condivisa e l'economia circolare (concetto di cui oggi si parla molto) in contesti territoriali fragili. La Regione Emilia-Romagna ha da poco emesso un bando finanziato con 300mila euro per dare un aiuto concreto a realtà in cui cittadini e cittadine sono produttori e fruitori di beni e servizi,

in particolare nei territori che scontano la scarsità di servizi alla persona e di occasioni occupazionali.

Si è riusciti persino a creare occupazione, che a volte può sembrare irrisoria, come a Monchio, nel parmense, dove ci sono due nuovi occupati, ma che è un dato in controtendenza e che comunque non è da sottovalutare se si tiene conto dei numeri della popolazione attiva. In regione di queste cooperati-

ve di comunità ne esistono già 30 e il sindacato pensionati è estremamente interessato alla loro crescita e alla funzione che possono svolgere”.

Alle due giornate hanno dato il proprio contributo anche due territori: Parma con la segretaria generale Spi territoriale **Valentina Anelli** e Ravenna con **Luciano Rava**, storico sindacalista della Cgil e dello Spi, che hanno portato le esperienze dei loro territori. Parma sulla contrattazione socio sanitaria e Ravenna su quello che si è costruito dopo l'alluvione che ha messo letteralmente in ginocchio e in alcuni casi isolato dal resto del mondo alcuni paesi di montagna.

“In questi territori è molto forte il senso di comunità - conclude Patrizia Maestri - e questo va salvaguardato perché non un'identità 'chiusa', che esclude gli esterni ma si basa sulla ricchezza delle tradizioni che hanno formato questa identità. Non è un caso che si parli spesso della buona ospitalità che si riceve, in qualche modo in contrasto alla crescente diffidenza ed esclusione dei centri urbani. Parliamo di una ricchezza umana e culturale che deve essere mantenuta ma nello stesso tempo sostenuta. Abbiamo visto in questi due giorni la passione che la gente del posto mette in attività anche imprenditoriali. Al Ventasso mi hanno detto: ci siamo resi conto di quanto fosse grave il problema quando ci siamo accorti che all'improvviso non c'era più la squadra di calcio. Una piccola cosa, forse, ma che non va proprio bene”.





Salute mentale, bene comune

Franco Stefani

Il teatro è una possibilità terapeutica per chi soffre di disturbi mentali perché mette al centro l'individuo e non la malattia. Nel ricordo di Franco Basaglia e Franca Ongaro Basaglia lo Spi di Ferrara ha messo in campo un laboratorio teatrale

A Trieste, in via Edoardo Weiss 15, si trova il teatro intitolato a **Franco Basaglia** e a sua moglie, **Franca Ongaro Basaglia**. È una bella costruzione, punto di riferimento per molte iniziative culturali, e sorge in una parte di quello che fu l'ospedale psichiatrico San Giovanni, chiuso nel 1977. Teatro e psichiatria rappresentano un connubio di lunga durata: nel caso pratico a Trieste, durante la direzione di Basaglia, nel San Giovanni si svilupparono esperienze teatrali molto importanti, culminate nella esposizione pubblica di Marco Cavallo - macchina teatrale simbolo di

tutti gli esclusi costruita dai ricoverati sotto la guida del drammaturgo **Giuliano Scabia** - portata in giro per Trieste nel 1977 da medici, infermieri e aiutanti dell'ospedale raccontando ciò che avveniva nel mondo psichiatrico.

Come avvenne allora, oggi il sindacato - precisamente il sindacato dei pensionati della Cgil - ispirandosi ai valori e ai principi della riforma della psichiatria sanciti dalla legge 180 del 1978 ha proposto a Ferrara un laboratorio teatrale per la ricerca del benessere e della salute mentale.

Si è scelto *il teatro come possibilità terapeutica*, come la definisce **Michalis Traitsis**, regista di Balamòs Teatro, uno dei protagonisti del progetto **"Il teatro della mente nel teatro del corpo"**. Ancora una volta si è messo al centro l'individuo e non la malattia, come ha insegnato Basaglia, non solo per un lavoro formativo, ma anche per rafforzare competenze personali e di relazione dei singoli attraverso i linguaggi scenici.

Attraverso la pratica teatrale, tutti i partecipanti al progetto hanno migliorato molto le proprie capacità di comunicazione, osservazione, ascolto, relazione e gestione delle proprie emozioni. Il fatto poi che si sia creata una sinergia tra lo Spi-Cgil, l'Università, il Comune, l'Ausl e il volontariato sociale (vedi riquadro) conferma l'importanza delle discipline artistiche nel percorso terapeutico e di riabilitazione e che *il benessere e la salute mentale sono beni comuni*.

"Per curare i sintomi abbiamo i farmaci, ma per la per-



dita delle competenze della persona abbiamo bisogno di percorsi di reintegrazione sociale” spiega **Nico Landi**, responsabile del Dipartimento assistenziale, tecnico e riabilitativo dell'Ausl di Ferrara. Ad esempio il complesso di San Bartolo, struttura che nella città estense ospitò una parte del manicomio provinciale, da luogo di reclusione è divenuto un luogo di riabilitazione per gli utenti.

Il progetto ferrarese sottolinea la necessità che “la salute mentale debba tornare a far parte delle agende politiche: in Italia almeno una famiglia su quattro ha a che fare con questa dimensione esistenziale”, sostiene **Elisa Veronesi**, della segreteria provinciale Spi-Cgil. “A livello governativo c'è una forte nostalgia dei manicomi, con tentativi espliciti di manipolazione della legge 180. Lo Spi-Cgil ha voluto il progetto perché invece si investa sulla territorialità dei servizi e sulla risposta ai bisogni veri della persona e della più ampia collettività sociale”.



IL PROGETTO

“**Il teatro della mente nel teatro del corpo**” è stato un progetto promosso e realizzato da Spi - Cgil Ferrara, Centro Teatro universitario dell'Università di Ferrara, Dipartimento di Salute mentale e Dipendenze patologiche dell'Azienda USL di Ferrara, Comune di Ferrara, Associazione di mutuo aiuto “La Formica” e Balamòs Teatro. Partito il 17 febbraio di quest'anno con una prima fase formativa per studenti universitari del corso di riabilitazione psichiatrica e alcuni operatori sociosanitari dell'Azienda USL, il progetto ha coinvolto, sin dall'inizio, anche utenti dei servizi psichiatrici, famigliari di persone con problematiche psichiatriche, cittadini, sindacalisti. Una parte del gruppo originario, con la stessa composizione, ha poi proseguito il lavoro in una fase successiva che ha portato alla realizzazione dello studio teatrale “Fenditure”.

Lo studio, dedicato a **Giuliano Scabia** - che fu al fianco di **Franco Basaglia** nel profondo cambiamento e poi nella chiusura dell'ospedale psichiatrico di Trieste negli anni '70 - è stato rappresentato a Ferrara il 23 giugno scorso, con la direzione di **Michalis Traitsis**, regista di Balamòs Teatro in collaborazione con **Patrizia Ninu**, negli spazi del Centro Teatro universitario in via Savonarola, davanti ad un pubblico numeroso. (f.s.)

OBIETTIVO MAIELLA

■ Si è concluso con una giornata d'eccezione il lavoro svolto dallo Spi-Cgil Emilia-Romagna, insieme a molti altri soggetti, e coordinato dal segretario regionale **Francesco Cecere** per ravvivare la Memoria della vicenda che ha visto protagonista durante la lotta di Resistenza della **Brigata Maiella**, e di cui abbiamo

dato conto nei numeri scorsi. Alla giornata conclusiva, svoltasi a Brisighella (Ravenna), città in cui si concluse il lungo cammino della Brigata hanno partecipato studenti e cittadini, oltre al Segretario generale Spi ER **Enzo Santolini** e alla Segretaria generale nazionale Spi **Tania Scacchetti**. Il monumento **realizzato e**

finanziato interamente dai sindacati pensionati Cgil Cisl Uil e inaugurato nel corso dell'evento rappresenta simbolicamente una pietra miliare che indica i chilometri percorsi dai **giovanissimi partigiani antifascisti** risalendo la penisola da Casoli, nell'entroterra abruzzese, all'antico borgo romagnolo.







La Brigata Maiella

Formatasi a Casoli, sulla Maiella abruzzese, non si sciolse dopo aver liberato il suo territorio ma risalì l'Italia al fianco degli alleati fino a partecipare alla liberazione di Bologna. Il suo contributo alla liberazione di Brisighella, il 14 dicembre 1944, permise di salvare dai bombardamenti uno dei borghi medievali più belli d'Italia. E qui a Brisighella si sciolse nel luglio 1945, di ritorno da Asiago in Veneto.

590 Km.

BRISIGHELLA



CASOLI

Le pagine
di Argentovivo
sono realizzate da



In collaborazione con



Coordinamento redazionale: **Marco Sotgiu**

Le illustrazioni
di questo numero
sono di

MARIA RUGGIERO



■ Partiamo dalle galline. Poi mettiamoci dei pulcini, uno stecato, un nonno. Poi una carriola e seduta sopra una bambina che indica la strada.

Quando abbiamo chiesto a Maria Ruggiero, l'illustratrice di questo numero, se avesse una modalità creativa nel realizzare i suoi lavori ci ha risposto che spesso non parte da un'idea complessiva della tavola ma da un particolare che poi genera altri elementi, fino alla scena finale. E nell'illustrazione "lunga" di questo numero è venuta prima

la gallina (non dell'uovo, ma del ricordo di una scena di campagna insieme al nonno). Maria ha 23 anni è nata e vissuta a Napoli e da circa cinque anni è arrivata a Bologna per poter seguire i suoi interessi, prima di tutto il disegno. È stata subito "catturata", per così dire, dalla Scuola Comics e dai suoi insegnanti e ha seguito il corso di fumetto. All'inizio l'interesse di Maria era per i manga ma progressivamente si è allontanata dal tipico tratto giapponese, cercando di creare un proprio stile che non fosse

troppo realistico ma neppure troppo "mangoso", per dirla con le sue parole.

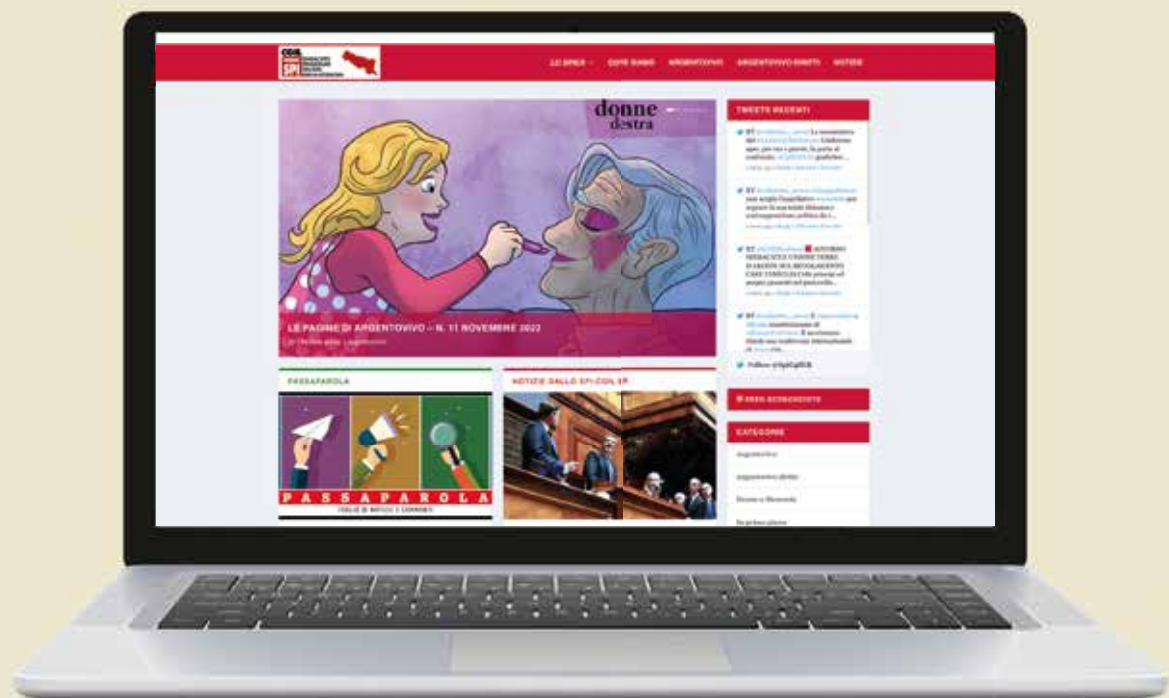
"Ho capito subito che quella era la mia strada e non la cambierei per nulla al mondo. Disegnare per me è come viaggiare, posso andare ovunque con i miei disegni, mi basta anche solo vedere un oggetto per costruirci attorno un universo". Il mondo che ha disegnato per noi è appunto quello del bellissimo rapporto che ha avuto, e che ha ancora, con tutti e quattro i suoi nonni.

Le illustrazioni di Maria Ruggiero sono anche su Instagram:
https://www.instagram.com/its.mariu_/

ARGENTOVIVO è anche sul nostro sito

www.spier.it

dove puoi trovare informazioni e notizie
sullo Spi-Cgil Emilia-Romagna
e sulle sue attività
oltre ai **PASSAPAROLA** in formato pdf



E se sei davvero "tecnologico" inquadra
questo simbolo con il tuo smartphone e
andrà subito all'archivio di Argentovivo

